

HERMES

Il messaggero del Cilento

Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paolino Vitolo

Anno IX N.3 - Dicembre 2010
Sito internet: www.hermes.campania.it
e-mail: info@hermes.campania.it

HERMES è distribuito gratuitamente. I contenuti sono offerti dagli autori a titolo gratuito e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.

Autorizzazione Tribunale di Vallo della Lucania (SA): N. 470/2002 3RNC
Tipografia Ascea Print Service di Paolo Sansivieri corso Elea, 123 - 84058 Marina di Ascea (SA)

Direttore Responsabile
Paolino Vitolo
Responsabile Amministrativo
Aniello Cuomo

DIAMOCI DA FARE INTERVISTE

di Paolino Vitolo

Come è ormai tradizione consolidata, l'ultimo numero di Hermes dell'anno è dedicato a riflessioni e bilanci sul periodo appena trascorso ed alle prospettive alle speranze e alle intenzioni per il futuro del nostro territorio. Prima di trattare delle problematiche locali vorrei però esprimere, come del resto faccio da tempo, alcune mie considerazioni sulla politica nazionale. Ritengo che ciò sia indispensabile anche per inquadrare il contesto locale, dato che stiamo attraversando un periodo burrascoso e incerto, tutto proiettato sull'esito dell'ormai famoso voto di fiducia del 14 dicembre prossimo, quando si deciderà se il governo Berlusconi potrà continuare il suo lavoro o se invece dovremo rassegnarci ad affrontare un periodo più o meno lungo di ulteriori incertezze, in attesa di un nuovo governo stabile, con o senza Berlusconi. I miei lettori conoscono già la mie convinzioni politiche e quindi non si stupiranno per le mie considerazioni, anche se potranno non essere completamente d'accordo, come del resto è normale e lecito in democrazia. Sesiamogiant a questo momento di crisi politica, lo dobbiamo anche a un essere il cui nome non scriverò mai, per rispetto di questo pur modesto giornale. I miei lettori non abbiano timore: anche senza nome capiranno facilmente di chi si tratta. L'essere in questione appartiene tecnicamente alla specie "homo sapiens", anche se l'aggettivo "sapiens" è nel suo caso alquanto arduo. Non posso assolutamente chiamarlo uomo, perché non lo è, almeno nel significato pieno della parola, né voglio chiamarlo con alcun nome di animale a volte usato in casi consimili, per non offendere dei poveri animali incolpevoli. E nemmeno posso affidarmi a classificazioni sicule, come quella che divide le persone in "ommini, omminicchi e quaquaraquà", perché credo che nessuna di queste categorie sia adatta al personaggio. Quindi o non lo chiamerò affatto o lo chiamerò semplicemente "essere", perché, purtroppo per noi, esiste. In un tempo ormai lontano, l'essere era uno dei giovani più promettenti del Movimento Sociale Italiano. Ferreo nella sua fede fascista, fu scelto come suo successore dal compianto Giorgio Almirante (che oggi compiangiamo ancora di più, pensando a come si sta rivoltando nella tomba). Poi egli dovette pensare che la fedeltà al suo ideale non gli avrebbe consentito di fare un gran ché di carriera politica e così si inventò la cosiddetta svolta di Fiuggi, così chiamata dal congresso del MSI che si svolse a Fiuggi nel gennaio 1995 e che portò alla nascita di Alleanza Nazionale dalle ceneri del vecchio MSI. In parole povere in quel congresso si sancì il concetto che i valori della destra non coincidevano con quelli del fascismo, che fu ridotto al rango di episodio passeggero, pur concedendo a Benito Mussolini il ruolo di "grande statista del ventesimo secolo". Molti, ma non tutti, degli ex missini furono contenti

del cambiamento, perché esso rappresentava finalmente lo sdoganamento di una forza politica che era stata sempre tenuta fuori dai giochi di potere e di governo nazionale (ricordate il vecchio "arco costituzionale" da cui il MSI era escluso per definizione?). Io fui contento e accettai il cambiamento e, come molti altri, la maggioranza, mi accontentai di relegare il fascismo ai ricordi storici. E non mi accorsi, come solo pochi si accorsero, del primo tradimento perpetrato dall'essere. Eppure sarebbe stato facile capire che qualcosa non andava: sarebbe bastato ricordare che meno di due anni prima, nella primavera del 1993, in occasione del famoso referendum sul maggioritario indetto da Mario Segni, che sancì finalmente la nascita del bipolarismo, l'essere aveva esortato i propri elettori a votare no, forse per paura che il MSI non avesse la forza di superare la soglia dello sbarramento. Noi tutti pensammo, col senno di poi, che in quella occasione egli avesse commesso un errore di valutazione. Fu certamente così, ma non tenemmo conto che questo era un sintomo delle scarse capacità strategiche del personaggio. Ma andiamo avanti. Passano gli anni e nel 2003 l'essere va in visita ufficiale in Israele e, dimenticando il giudizio sul "grande statista Mussolini", dichiara che il fascismo in blocco era stato il male assoluto. A parte il fatto che si tratta evidentemente di un giudizio tranciato con l'accetta, in quella occasione l'essere dimostrò per la prima volta di dimenticare un piccolo particolare: il posto di governo, che gli consentiva di fare visite ufficiali in giro per il mondo, lo occupava grazie ai voti di quelli che pensano che il ventennio fascista sia stato il periodo più fulgido della storia italiana, pur deprecando le storture e gli errori fatali di quando il fascismo divenne regime e provocò la sua stessa caduta. E siamo così al secondo tradimento, molto più marchiano del primo, ma, anche in questo caso, molti, compreso il sottoscritto, ingoiarono il rospo. In fondo volevamo salvare il bipolarismo, che ci sembrava e ci sembra tuttora la forma politica più adatta ad instaurare una pur vaga parvenza di democrazia. Ma accadde poi un episodio, un campanello d'allarme che ci avrebbe dovuto far riflettere già tre anni fa. Quando il 18 novembre 2007 Silvio Berlusconi pronunciò in piazza San Babila a Milano il famoso "discorso del predellino", che annunciò la nascita del Popolo della Libertà, l'essere commentò con freddezza: "Siamo alle comiche finali". Salvo ad aderire, dopo soli due mesi, al PdL, con conseguente vittoria schiacciante alle elezioni politiche dell'aprile 2008 e conseguente insediamento sulla terza poltrona dello Stato, quella di Presidente della Camera dei Deputati. Non male come carriera politica, per uno che già aveva ampiamente dimostrato una pericolosa mancanza di ideali ed una tendenza ad opportunistic

ca m b i a m e n t i . Ma nell'entusiasmo del momento, nessuno sembrò accorgersene. Il resto della storia la ricordiamo tutti. Il governo, dotato di una forte maggioranza parlamentare, ha cominciato il difficile cammino delle riforme, ha continuato a rivalutare l'immagine internazionale dell'Italia, ci ha permesso di navigare con sicurezza nelle acque tempestose di una crisi economica globale, ha quasi annientato la camorra e le altre organizzazioni criminali, ha messo mano alla riforma della scuola e a quella della giustizia, ha realizzato ed avviato importanti opere pubbliche, creando sviluppo e lavoro. Tutto questo era troppo pericoloso per un'opposizione imbellè, incapace di trovare leader degni di questo nome. Perciò essa, ormai ridotta alla disperazione, ha volentieri abdicato al suo ruolo di controllo e compartecipazione al governo ed ha preferito affidare i suoi destini ai guitti, ai comici e ai pennivendoli adusi alle menzogne più ridicole. E si è specializzata nell'arte del pettegolezzo, ricorrendo anche alle storielle del tipo Papi, Noemi, Ruby o alle probanti testimonianze di escort (come si chiamano oggi le donne allegre) e di ex assassini mafiosi diventati collaboratori di giustizia. E in tutto questo teatrino che cosa fa il nostro essere? Fintando una possibile caduta in disgrazia del suo benefattore Berlusconi, fonda un proprio movimento politico trascinandosi con sé vecchie scorie di Alleanza Nazionale e pretende (come altri democristiani ben più abili di lui in questi squallidi giochetti) di diventare l'ago della bilancia della politica italiana. Grazie tante, ma ne abbiamo abbastanza di queste congiure di palazzo, le abbiamo viste per circa un mezzo secolo, quando era praticamente inutile andare a votare, perché tanto i governi uscivano da alchimie di partito e si cambiavano o "rimpastavano" ogni tre e quattro. E sono certo che questa volta il giochetto non riuscirà, perché gli italiani non si faranno gabbare da uno che, con questo terzo tradimento ha definitivamente e irrimediabilmente gettato la maschera. Il nostro piacere (e penso anche del grande Almirante) sarà che alle prossime elezioni politiche, che prima o poi ci saranno, l'essere scomparirà insieme con tutti i tuoi sodali. Fin dai tempi di Giuda è questo il premio del tradimento. Passiamo ora agli argomenti locali. Avrei voluto fare un parallelismo con la situazione politica nazionale, ma mi rendo conto che di parallelo c'è ben poco: anche qui infatti la moda sembra quella di lamentarsi dell'amministrazione comunale, ma l'analisi si ferma qui. Molti di quelli che dettero il loro consenso all'attuale sindaco si dicono pentiti, ma, richiesti di mettere per iscritto e soprattutto firmare le loro critiche e magari le loro proposte, si tirano immediatamente indietro. Altri ancora, fin dall'inizio all'opposizione, dichiarano di non voler scrivere su Hermes,

dicendo che non gradiscono come è gestito il giornale, ma in realtà perché lo vedono come una voce allineata con l'amministrazione comunale in carica. Questo è semplicemente falso, come potrete constatare leggendo questo numero, che ospita anche contributi contrari alla maggioranza, che, a differenza degli autori di volantini anonimi e di chiacchiere a buon mercato, non hanno avuto paura di firmare il loro dissenso. Hermes a suo tempo ha sostenuto la maggioranza ed ha modestamente contribuito a farla vincere. Molti non ci hanno perdonato proprio questo. Hermes è un giornale povero, ma indipendente, e, poiché nessuno lo paga e nessuno lo sostiene economicamente, possiede l'instimabile ricchezza di poter dire sempre la verità, o almeno quello che noi pensiamo sia vero. E allora possiamo affermare quello che pensiamo, che questa amministrazione, partita con grandi progetti e con un bellissimo programma, ci sta purtroppo deludendo. E questo non significa che facciamo di ogni erba un fascio, né che vogliamo esercitare una critica indiscriminata, giacobina e impropria. Noi amiamo questa terra - dovete darcene atto - e vorremmo vederla crescere e prosperare, ma ci rendiamo conto che la buona volontà di pochi non è sufficiente. L'amministrazione, il sindaco, dovrebbero dare un segnale forte, cercare finalmente di realizzare i punti del programma che sono rimasti purtroppo lettera morta. Il regolamento attuativo del PRG, il piano spiaggia, la risoluzione della marca di condoni edilizi in attesa da trent'anni, una politica turistica moderna, la sistemazione del porto, la lotta all'evasione delle imposte comunali, la riorganizzazione degli uffici pubblici sono tutte cose (le prime che mi vengono in mente) che andrebbero affrontate al più presto, senza esitazioni, senza favoritismi, senza aver paura del "compariello che si può dispiacere". Perdonatemi lo sfogo, perché so che molti di voi purtroppo mi ritengono un estraneo, uno venuto da Napoli che non capisce niente del paese. E' vero: forse non capisco niente dei giochi occulti, dei legami, dei patti segreti che affondano le radici nel passato e che condizionano la politica e l'attività del governo locale. Ma io amo questa terra e, se ne sono cittadino solo da nove anni, chi mi conosce sa che in effetti lo sono da quasi cinquanta. E c'è persino qualche palinurese d.o.c. che afferma con mia grande soddisfazione che io sono più palinurese di tanti palinuresi. Perciò muoviamoci, diamoci da fare, prima che sia troppo tardi. Anche l'opposizione, che tanto predica, non mi sembra che abbia mai fatto una critica costruttiva, né che abbia brillato per iniziative e realizzazioni nei precedenti quindici anni in cui era maggioranza di governo. Perciò diamoci da fare, prima che sia troppo tardi, perché il tempo non ci è amico: il tempo è poco e le cose da fare sono molte. Il tempo sta inesorabilmente finendo.

Poiché è fine anno, tempo di bilanci, abbiamo voluto intervistare alcuni cittadini per conoscere in diretta le impressioni, le speranze ed i propositi degli abitanti della nostra terra. Quattro persone hanno acconsentito a rispondere alle nostre domande. Li presentiamo qui in ordine rigorosamente alfabetico. La Redazione

PIETRO CERULLO Albergatore

Nella stagione estiva appena trascorsa il Metro del Mare è stato un grande assente. Quali prospettive per la prossima stagione 2011?

Ritengo che la domanda sul Metro del Mare sia volutamente provocatoria, in quanto tocca una parte molto circoscritta di una problematica più ampia. I due grandi problemi per il turismo del Cilento sono i trasporti e le infrastrutture. L'aeroporto di Capodichino è lontano e quello di Pontecagnano praticamente non funziona ancora, e noi sappiamo benissimo che sono proprio gli aeroporti che possono convogliare, in una zona a vocazione turistica come la nostra, quello che si può definire il "turismo che conta". Per quanto riguarda Pontecagnano, che sarebbe l'ideale per il Cilento, mi risulta che sia stato siglato un accordo con Alitalia per voli su Roma e su Milano. Ma purtroppo la pista di Pontecagnano è piccola e non consente l'atterraggio di aerei grandi (boeing 737, A320), quindi è impossibile abbattere i costi, come avviene invece per le località turistiche emergenti (es. Mar Rosso, Croazia, etc.). Per quanto riguarda le strade non siamo messi meglio. La Cilentana, completata dopo un'attesa di decenni, soffre già di un'insufficiente manutenzione e poi c'è purtroppo l'annoso problema della bretella Battipaglia - Agropoli, che tra l'altro sarebbe indispensabile per collegare in maniera efficiente l'aeroporto di Pontecagnano con il Cilento, ma la cui realizzazione sembra appartenere al mondo dei sogni.

In questo contesto il Metro del Mare sarebbe quindi un'ottima alternativa. Fin quando ha funzionato, cioè fino al 2009, esso ha fatto registrare il massimo fatturato proprio su Palinuro, che si è aggiudicata la palma della meta più ambita. In particolare la tratta più gettonata è stata la Salerno - Palinuro. Proprio questo successo aveva fatto pensare alla creazione di una nuova rotta Cilento - Sorrento, ma purtroppo l'idea non ha avuto seguito, anzi, come sappiamo, i problemi del molo del porto hanno costretto addirittura ad annullare il servizio.

Il Metro del Mare non ha soltanto dei pro, ma anche dei contro, perché favorisce il turismo mordi e fuggi, ma è comunque assolutamente da ripristinare, perché permette, a chi lo desidera, di evitare l'uso dell'auto e di offrire un servizio in cui il turista dandogli la possibilità di raggiungere da Palinuro mete prestigiose come ad esempio Capri. A suo tempo fu anche richiesta una linea diretta Positano - Palinuro in bassa stagione, per venire incontro alle esigenze del turismo tedesco, che in questo modo avrebbe potuto includere in un pacchetto di durata settimanale, molto gradito in Germania, sia la Costiera cilentana che la Costiera amalfitana. Purtroppo non fu mai ricevuta alcuna risposta dall'allora assessore Cascatia. Ci auguriamo che il nuovo assessore regionale si adoperi per la realizzazione di questa interessante proposta

turistica. A proposito di costiere amalfitana e cilentana, si ha l'impressione che la seconda sia un po' una cenerentola rispetto alla prima. Se questo è vero, che cosa si può fare per ovviare al problema?

Effettivamente il problema nasce dai rapporti di forza tra le organizzazioni turistiche della provincia di Napoli, che sono molto potenti, e quelle salernitane, che sono invece deboli e divise. Il Cilento è quindi poco rappresentato e non solo per questo, ma anche perché costituisce inegabilmente un bacino elettorale molto più esiguo rispetto agli altri della Campania. Il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano sarebbe potuto essere un'ottima opportunità, ma, almeno in passato, esso è stato tutto tranne che un mezzo di promozione e di valorizzazione del territorio. Esso è servito solo per introdurre vincoli, che hanno purtroppo ottenuto l'effetto opposto a quello per cui erano nati: infatti più che frenare l'abusivismo, l'hanno incentivato. Inoltre il Parco non ha saputo pubblicizzare il marchio Cilento. Adirittura capita che il Cilento sia confuso per assonanza col Salento, territorio pugliese che invece ha saputo vendere molto bene la sua offerta turistica. Tanto per citare un esempio, l'aeroporto di Brindisi, a due passi dall'area salentina, ha voli diretti con Londra, Monaco di Baviera, Ginevra e le principali città italiane.

Stiamo parlando però di una zona turistica la cui offerta è fruibile tutto l'anno. Da noi invece la stagione si riduce ad un paio di striminziti mesi estivi. Che cosa si può fare per affrontare questo annoso problema?

Per poter destagionalizzare bisogna creare attrattive e puntare sul così detto "turismo di nicchia", intendo quello congressuale, quello sportivo, quello escursionistico, etc. ma per fare ciò occorrono degli sforzi da parte degli enti pubblici, e vale a dire la creazione di infrastrutture, ad esempio: un campo da golf, un centro sportivo polifunzionale, un palazzetto dei congressi, etc. insomma, occorre un'organizzazione turistica ed una politica del turismo che dalle nostre parti è tutt'oggi inesistente!

Può fare un bilancio della stagione 2010 appena passata, almeno per quanto riguarda le strutture da lei gestite?

Per quanto riguarda i due alberghi San Pietro e Santa Caterina, si è avuto un calo del 10% rispetto alla stagione 2009, che comunque non era stata delle migliori. Il maggior calo si è avuto a livello di bar e di attività commerciali, perché, a causa della crisi, ci sono pochi soldi da spendere. Si è avuto invece un leggero incremento per quanto riguarda il campeggio e il villaggio Odisea. Il fatto che le richieste per un tipo di sistemazione più economica siano maggiori conferma la crisi, che ci auguriamo possa finire al più presto. Sono

Continua a pag. 2

I N T E R V I S T E

abbastanza ottimista per la prossima stagione, perché stiamo già registrando qualche richiesta per la bassa stagione nel campo del turismo organizzato, specie per quanto riguarda i gruppi stranieri. Questa circostanza favorevole non si registrava da qualche anno. Questo è dovuto agli sforzi di noi operatori, che partecipiamo in prima persona alle fiere di settore, promuovendo così anche il territorio. Sarebbe auspicabile che le istituzioni preposte al turismo dessero un contributo più concreto, incentivando e promuovendo il marchio Palinuro.

A Palinuro una delle maggiori attrazioni sono le grotte marine del Capo. Pensa che questa risorsa sia gestita correttamente?

No, le grotte non sono valorizzate e sono invece maltrattate. Limitare l'ingresso, o meglio regolamentarlo, comporterebbe sia la loro salvaguardia che la loro valorizzazione. L'ingresso alle grotte dovrebbe essere riservato esclusivamente alle imbarcazioni autorizzate, che dovranno avere le caratteristiche idonee per il servizio in un sistema ecologico così delicato. Penso ad esempio all'uso di

motori elettrici all'interno delle grotte. Anche le immersioni subacquee, che costituiscono una voce cospicua del turismo marino di Palinuro, devono essere regolamentate, perché anche le bolle d'aria scaricate dagli erogatori provocano danni all'ecosistema. Non dimentichiamo ad esempio che la grotta Azzurra, per le sue particolari condizioni di illuminazione, è una delle pochissime grotte al mondo dotata di flora subacquea. Essa costituisce un fenomeno quasi unico che non può essere rovinato per incuria ed insipienza. Vorrei ricordare anche l'unicità della grotta Sulfurea di Cala Fentete, le cui acque sono ricche di zolfo colloidale di origine organica e che potrebbero essere sfruttate per scopi terapeutici e termali. Non sarebbe difficile allestire un servizio di balneazione in queste acque, inibendo l'accesso a tutte le imbarcazioni. Ne guadagnerebbe sia l'ambiente e sia l'immagine turistica di Palinuro. Mi auguro che qualcuno si muova quanto prima insieme a degli esperti, ciò gioverebbe al patrimonio che le grotte rappresentano e soprattutto ai marinai di Palinuro ed agli operatori turistici locali.

Il condono edilizio a che punto è?

Il condono trovasi al punto in cui è stato lasciato dalla passata amministrazione. L'impegno con gli elettori era quello di quantificare le pratiche esistenti e affidare il lavoro a tempo determinato e con pagamento a percentuale sulle pratiche ad iter terminato. Invece tutto continua come prima.

Per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione, ci sono stati cambiamenti rispetto al passato?

Non vi è stato alcun cambiamento. Gli uffici funzionano come prima. È la stessa commedia con gli stessi attori, salvo il cambiamento di qualche comparsa occasionale. È sempre la stessa ditta che esegue lavori presso edifici, strade e fogni, ed ora anche la fornitura di cancelleria, mentre era stata promessa una rotazione di incarichi e fornitura a tutte le ditte e cooperative locali.

Come mai arrivano cartelle con aumenti sulla tassa sui rifiuti?

La tassa sui rifiuti era doverosa aumentarla, perché la legge, valida per la Regione Campania, prevede che i costi debbano essere pareggiati alle entrate relative alle tasse sui rifiuti. L'aumento in bilancio del 10% doveva essere evitato, in quanto erano stati previsti 100.000 € di spesa per lo svuotamento del sito di stoccaggio di Foria, che sicuramente non sarà svuotato per impossibilità dovuta all'attuale emergenza.

Con l'aumento della tassa sui rifiuti e la tassazione delle aree fabbricabili, il deficit del Comune è diminuito?

Per le aree fabbricabili si è proceduto con tassazione alla cieca. Molte aree sono esenti, perché già tassate; altre, essendo gravate da vincoli, hanno determinato una marea di ricorsi. Il risultato è che nel bilancio sono state previste entrate per circa 450.000 €, di cui fino ad oggi non sono stati incassati nemmeno 50.000 €. Il deficit lasciato dalla passata Amministrazione è più che raddoppiato.

Come mai l'Amministrazione Comunale non è stata sfiorata dalla crisi?

Questo lo deve domandare a chi collabora con la maggioranza. È evidente che per la maggioranza si sta operando bene e tutto il popolo è soddisfatto dei servizi, dell'economia e del tenore di vita della comunità centolese.

Che cosa è cambiato tra l'amministrazione Stanzola D'Angelo e l'attuale amministrazione Speranza?

Adesso come nel passato il potere viene utilizzato per mantenere il potere stesso, favorendo gli amici con l'affidamento diretto. Si danno gli incarichi per sistemare strade, fogni, scuole, forniture per ufficio e nominando avvocati per la difesa in giudizio del Comune. Si constata che una stessa società deve pagare il canone per il parcheggio del suolo circostante alla Casa Canadese per il 2008 - 2009 - 2010 e che è la stessa società che provvede alla manutenzione del verde pubblico in Palinuro e Centola, ma che ha riscosso 7.000 € + IVA per il 2008, 7.500 € + IVA per il 2009 e certamente riscuoterà 7.500 € + IVA per il 2010. Questo a titolo di esempio.

Tutti gli amministratori percepiscono l'indennità?

disciplinata entro l'estate 2008 ed invece, dopo tre anni di amministrazione, solo nell'aprile 2010 si dà l'incarico all'Ufficio Tecnico di redigere il Piano Spiaggia. Nelle more si rilasciano autorizzazioni, autorizzazioni ambigue, per cui circa 27 concessionari vengono denunciati all'autorità giudiziaria per occupazione demaniale marittima abusiva. Tutto ciò deriva dalla mancata redazione del Piano Spiaggia e dei relativi atti autorizzativi rilasciati dall'Amministrazione Comunale.

Il condono edilizio a che punto è?

Il condono trovasi al punto in cui è stato lasciato dalla passata amministrazione. L'impegno con gli elettori era quello di quantificare le pratiche esistenti e affidare il lavoro a tempo determinato e con pagamento a percentuale sulle pratiche ad iter terminato. Invece tutto continua come prima.

Per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione, ci sono stati cambiamenti rispetto al passato?

Non vi è stato alcun cambiamento. Gli uffici funzionano come prima. È la stessa commedia con gli stessi attori, salvo il cambiamento di qualche comparsa occasionale. È sempre la stessa ditta che esegue lavori presso edifici, strade e fogni, ed ora anche la fornitura di cancelleria, mentre era stata promessa una rotazione di incarichi e fornitura a tutte le ditte e cooperative locali.

Come mai arrivano cartelle con aumenti sulla tassa sui rifiuti?

La tassa sui rifiuti era doverosa aumentarla, perché la legge, valida per la Regione Campania, prevede che i costi debbano essere pareggiati alle entrate relative alle tasse sui rifiuti. L'aumento in bilancio del 10% doveva essere evitato, in quanto erano stati previsti 100.000 € di spesa per lo svuotamento del sito di stoccaggio di Foria, che sicuramente non sarà svuotato per impossibilità dovuta all'attuale emergenza.

Con l'aumento della tassa sui rifiuti e la tassazione delle aree fabbricabili, il deficit del Comune è diminuito?

Per le aree fabbricabili si è proceduto con tassazione alla cieca. Molte aree sono esenti, perché già tassate; altre, essendo gravate da vincoli, hanno determinato una marea di ricorsi. Il risultato è che nel bilancio sono state previste entrate per circa 450.000 €, di cui fino ad oggi non sono stati incassati nemmeno 50.000 €. Il deficit lasciato dalla passata Amministrazione è più che raddoppiato.

Come mai l'Amministrazione Comunale non è stata sfiorata dalla crisi?

Questo lo deve domandare a chi collabora con la maggioranza. È evidente che per la maggioranza si sta operando bene e tutto il popolo è soddisfatto dei servizi, dell'economia e del tenore di vita della comunità centolese.

Che cosa è cambiato tra l'amministrazione Stanzola D'Angelo e l'attuale amministrazione Speranza?

Adesso come nel passato il potere viene utilizzato per mantenere il potere stesso, favorendo gli amici con l'affidamento diretto. Si danno gli incarichi per sistemare strade, fogni, scuole, forniture per ufficio e nominando avvocati per la difesa in giudizio del Comune. Si constata che una stessa società deve pagare il canone per il parcheggio del suolo circostante alla Casa Canadese per il 2008 - 2009 - 2010 e che è la stessa società che provvede alla manutenzione del verde pubblico in Palinuro e Centola, ma che ha riscosso 7.000 € + IVA per il 2008, 7.500 € + IVA per il 2009 e certamente riscuoterà 7.500 € + IVA per il 2010. Questo a titolo di esempio.

Tutti gli amministratori percepiscono l'indennità?

Con delibera di G.C. n.64 del 19/03/2008 si stabiliscono le indennità di funzione con le seguenti somme: 21.000 € quale indennità di funzione al sindaco, pari a 1750 € mensili; 4.200 € di indennità di funzione al vicesindaco, pari a 350 € mensili; 15.780 € agli assessori, pari a 263 € mensili per ciascuno; 1700 € ai membri della commissione edilizia; 1700 € a consiglieri, come gettone di presenza, pari a 18 € per ogni seduta consiliare. Le indennità vengono riscosse dal sindaco, dal vicesindaco e dall'assessore Damiano. L'assessore Cicciariello Gianfranco ha chiesto, e non ancora ottenuto, l'indennità di presenza per devolverla alla chiesa di Foria. Nessun consigliere ha chiesto i 18 € a seduta consiliare. Io ho chiesto la liquidazione dei 18 € a seduta consiliare per devolverla all'associazione "Medici senza frontiere", ma fino ad oggi non ho avuto riscontro.

Ritieni di aver commesso degli errori e, se sì, in che cosa ritieni di aver sbagliato?

Pensavo che tutti volessero operare nell'interesse comune, soffocando i propri interessi per dedicare le proprie energie al fine di perseguire interessi collettivi. Invece mi sono accorto immediatamente che, già dalla distribuzione delle cariche di assessore, ci sono stati consiglieri che hanno rivendicato la carica perché rappresentati di categoria di imprenditori o perché dovevano giustificare, con la carica, una corrente politica, o perché avevano ottenuto più voti di preferenza. A fine mandato spero che ogni assessore elenchi i risultati ottenuti nel campo delle deleghe avute. Ho collaborato con la maggioranza fino al 29 dicembre 2008, data delle dimissioni. Ero delegato ai rifiuti, fogni ed ecologia ed ho cercato di assolvere al meglio il compito assegnatomi. Ho consumato a mie spese, senza chiedere indennità o altro, auto, carburante e cellulare. Questo era lo spirito con cui operavo e speravo che gli altri facessero lo stesso. Purtroppo mi sono sbagliato.

Quale futuro prevede per il nostro paese?

Rispondo con un esempio di vita vissuta. Mentre leggevo il giornale presso il bar Agorà, mi si avvicinano due ragazzi non ancora ventenni, che chiedono del "Moffo", il quale mi stava di fronte. Su segnalazione del Moffo, al quale erano stati segnalati da un avvocato di Palinuro, i due ragazzi andranno a lavorare in una struttura turistica invernale, di proprietà dell'ex Società Club Meditterané. Questo è il futuro che spetta ai giovani del comune di Centola.

Si dice che siete in sintonia con il vecchio sindaco Stanzola D'Angelo. Che cosa può dirvi in proposito?

Trovare un'intesa sui bilanci o su problemi come il demanio marittimo, l'area dell'ex Club Meditterané o la stabilizzazione non significa sintonia, ma semplicemente vedere i problemi nella stessa maniera. A scanso di equivoci, penso che all'Amministrazione Speranza vada riconosciuto un solo merito: quello di aver interrotto quindici anni di un'amministrazione dannosa per la collettività.

Come potranno cambiare le cose?

Dal 1975 ad oggi si è fatta sempre la stessa politica, perché fatta da persone che non hanno mai avuto la capacità di cambiare. Non a caso il Sindaco già nel 1975 fu eletto consigliere. Deve venire fuori una classe dirigente completamente nuova, che rompa con il passato e il presente per dare vita ad un'amministrazione ad alto senso dello Stato e dell'etica politica, ma con l'umiltà di non accantonare la vecchia classe politica, da cui può avere un grosso contributo in termini di collaborazione e di esperienza di vita nella pubblica amministrazione. Colgo l'occasione per invitare i giovani a farsi avanti senza timore, perché non devono sostituire un De

Gasperi che ha ricostruito l'Italia, ma un essere che sta approfondendo Palinuro in un abisso.

Quale sarà il suo futuro politico?

Al 99,99% non presenterò la

GERARDO PEPOLI

Presidente Cooper. Porto Palinuro

Il porto di Palinuro è stato toccato dall'attuale crisi economica?

Il porto di Palinuro non sente crisi, perché la sua ricettività è piuttosto ridotta, per quanto riguarda il turismo nautico. Infatti, i posti barca disponibili a gavitello sono circa 200, mentre quelli a banchina di transito sono circa 15, soprattutto nei quattro mesi estivi.

Quali sono i servizi disponibili per i diportisti nautici?

Per i quindici posti in banchina sono disponibili le colonnine per l'erogazione di acqua ed energia elettrica. C'è inoltre, a disposizione di tutti i diportisti, un impianto per lo smaltimento degli oli esausti, delle acque nere e delle acque di sentina. Per quanto riguarda i posti a gavitello, viene offerto il servizio di trasporto mediante gommoni, per raggiungere le imbarcazioni, e l'assistenza all'ormeggio. A fianco i diportisti nautici possono salire in paese, è disponibile un servizio di navetta che parte ogni mezz'ora e che permette di raggiungere dal porto tutte le località della zona di Palinuro. Nell'area del porto c'è inoltre una gru di algaggio imbarcazioni, un'officina meccanica, quattro ristoranti / bar e una spiaggia attrezzata con ombrelloni e sdraio. Dal porto partono le escursioni in barca per le grotte del capo Palinuro e sono inoltre presenti tre organizzazioni di diving - sub. Solo il servizio di aliscafi è stato sospeso quest'anno per motivi di sicurezza, ma penso che verrà ripristinato al più presto.

A proposito del servizio di aliscafi, la sua mancanza quest'estate ha suscitato molte lamentele. Quali sono le problematiche di sicurezza che ne

UGO SOGLIUZZO

Presid. Consorzio Palinuromare

Come è andata l'estate dal vostro punto di vista di operatori turistici?

L'estate non è andata bene e purtroppo la stessa risposta siamo stati costretti a darla già da medio agosto. Ritengo che spetti a noi cittadini dare la svolta, perché non possiamo più contare sull'andamento amministrativo degli ultimi quindici anni. Dobbiamo dare il meglio di noi stessi per uscire dalla crisi. Fortunatamente le condizioni meteorologiche della scorsa estate ci hanno permesso di lavorare nel mese di agosto, perché nel mese di luglio, che di solito è migliore dal punto di vista climatico, la crisi ha fatto sì che ci fosse una scarsa presenza turistica. Infatti il turismo di luglio è essenzialmente di tipo familiare e proprio le famiglie, quelle che trascorrevano periodi più o meno lunghi a Palinuro, sono state maggiormente penalizzate.

Le grotte marine del Capo sono parte essenziale della vostra offerta turistica. Che cosa pensate si debba fare per continuare a fruirne senza danneggiare il delicato equilibrio ecologico?

Le cosiddette "gite alle grotte" andrebbero regolamentate, perché oggi questo nostro prezioso patrimonio viene sfruttato anche arrecando gravi danni alla flora e alla fauna marina, come del resto ha evidenziato il prof. Cinelli, docente dell'Università di Pisa. La flora marina subacquea di Palinuro è infatti pressoché unica al mondo e andrebbe rigorosamente protetta. Ad esempio gli astroidi, microorganismi a metà tra il regno vegetale e il regno animale, che vivono nelle nostre grotte grazie ad un particolare ecosistema, sono presenti nel mondo, oltre che da noi, soltanto alle isole Galapagos. Con questo patrimonio da tutelare e da salvaguardare dovremmo chiederci se abbiamo il diritto di distruggere anche questo, così come abbiamo fatto sulla costa con l'edilizia selvaggia e l'abusivismo.

E allora, in concreto, che cosa si può fare?

Attualmente lo sfruttamento delle grotte dovuto alla antropizzazione (gite guidate, barche e motoscafi privati,

condannata alle prossime elezioni amministrative. Se sarà invitato, valuterò l'opportunità di dare il mio contributo nei settori in cui ho avuto esperienza professionale e di vita. Buone feste.

hanno imposto la sospensione?

Una mareggiata nel mese di gennaio 2010 ha provocato un dissesto nel molo di soprafflutto, proprio quello destinato all'attracco degli aliscafi.

Come mai dopo dieci mesi non si è fatto ancora niente per risolvere il problema?

Non so come stiano effettivamente le cose, ma ritengo che si stia cercando di trovare una soluzione al più presto. Infatti lo scorso 27 ottobre si è tenuto un incontro presso la Provincia di Salerno tra l'Assessore ai Trasporti e Mobilità Romano Ciccone ed i Sindaci dei paesi interessati al servizio aliscafi delle "Vie del Mare". Il problema dell'aliscafo riguarda infatti tutte le località costiere della provincia di Salerno e soprattutto i porti cilentani.

Nel periodo di maggior affluenza turistica c'è il concreto pericolo che il delicato ecosistema ambientale di capo Palinuro possa subire dei danni. Che cosa si pensa di fare per scongiurarli?

La problematica è all'attenzione non solo del Sindaco, ma anche del Presidente del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, nonché della Capitaneria di Porto, nella persona del Comandante Santo Altavilla. Quest'ultimo è molto attento a questi problemi, perché ritiene che la protezione delle preziose risorse ambientali dell'area del capo Palinuro costituisca la migliore garanzia per la sicurezza e per uno sviluppo turistico corretto. In concreto, è in corso di preparazione un regolamento che dovrebbe assicurare la corretta gestione delle risorse ambientali.

immersioni subacquee, ecc.) è eccessivo. Andrebbe creato un regolamento che indichi chi possa entrare e con quali criteri possa fruire di questo delicato e splendido ambiente. È ovvio che l'ingresso alle grotte non può essere permesso a tutti, ma solo ad imbarcazioni e natanti autorizzati e dotati di mezzi propulsivi assolutamente non inquinanti come motori elettrici. In alternativa potrebbero essere predisposti dei sistemi ancora più semplici, addirittura esterni alle barche, come ad esempio il sistema di cime presente nella grotta Azzurra di Capri, che permette alle barche di spostarsi agevolmente all'interno di essa senza nessun tipo di propulsione (neanche i remi che potrebbero danneggiare la flora e la fauna presenti sulle pareti della grotta). Per questo chiederemo a breve un incontro sia con l'amministrazione comunale, sia con il presidente del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Come ha funzionato il nuovo sistema di gestione delle spiagge?

Le autorizzazioni che sono state date dall'amministrazione comunale, secondo gli intendimenti del sindaco, ci hanno dato la possibilità di migliorare il servizio di spiagge attrezzate. C'è ancora molto da fare, perché sarebbe necessario un piano spiaggia, che ci permetterebbe di avere le famose concessioni. Queste completerebbero questo tipo di servizio, superando le difficoltà che gli addetti ai lavori conoscono bene.

Infine, che cosa può dirvi del porto di Palinuro?

Purtroppo le mareggiate dell'inverno scorso hanno danneggiato il molo soprafflutto e quindi non si è avuta la possibilità di installare i pontili galleggianti di ormeggio, indicati dalla Regione Campania come obbligatori, per poter sfruttare al meglio lo specchio d'acqua in concessione all'interno del porto. Restiamo in attesa dei lavori di risanamento del molo soprafflutto, sperando che la fase progettuale in corso sia portata a termine, in modo che la piena operatività del porto sia ripristinata il più presto possibile.

LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico
Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628

NIHIL NOVI SUB SOLI PALINURO: COME ERAVAMO

La mattinata di una tranquillo e soleggiato sabato di fine ottobre a Palinuro, improvvisamente viene turbata dal volleggiare di un elicottero che indugia con passaggi radenti sulla zona della Saline, nonché dai materializzarsi di gruppi di agenti in divisa, non Carabinieri né Finanziari (poi successivamente identificati in agenti delle varie Capitanerie di Porto del Territorio) all'ingresso del club Med, alcuni dei quali con modi sbrigativi e decisi interdicono l'accesso all'area. In paese le voci più disparate si rincorrono, si parla di un pericoloso latitante rifugiato nell'ex Club, poi di un fatto di sangue avvenuto (siano o no) in pieno della vicenda di Avetrana, di un incidente subacqueo, poi in tarda mattinata la popolazione tira un sospiro di sollievo, si tratta di sequestri

disposti dalla Procura di Vallo della Lucania per dei presunti abusi nell'ex club Med. Non è la prima volta che l'area in questione finisce nel mirino della Procura di Vallo della Lucania: infatti già nel 1992 vi fu un'inchiesta e anche allora fu disposta una mappatura della zona con tanto di Ctu, onde vagliare la regolarità urbanistica ed ambientale delle costruzioni esistenti. Che fine abbia fatto quell'inchiesta non si sa. Per quanto mi risulta, innumerevoli sono i procedimenti penali pendenti per reati edilizi contestati a più riprese nell'area a soggetti che a vario titolo hanno potuto essere ristrutturazioni di manufatti esistenti in misura minore, costruito immobili ex novo. Quindi non si può dire che la magistratura non conoscesse lo stato dei luoghi, per cui appare quanto meno insolita questa nuova inchiesta. Certamente l'area appare costellata da costruzioni in prima vista tirate su senza nessuna logica, ma chi ha memoria storica può dire tranquillamente che si tratta per la gran parte di manufatti esistenti, utilizzati dalla struttura del club Med, e che pochissimi sono i casi di manufatti ex

novo, tra l'altro già all'attenzione degli Organi Comunali, che hanno emesso numerose ordinanze di ripristino dello stato dei luoghi e dalla Procura di Vallo della Lucania. Certo a questo punto è necessario che il Comune non faccia più da spettatore, intervenendo solo in funzione repressiva, ma intervenga in maniera decisa con il varo di un piano particolareggiato che riqualifichi il contesto, in simbiosi con gli organi di tutela ambientale del territorio. Certo ciò comporterà per i privati qualche rinuncia, ma è il prezzo da pagare per rendere fruibile una zona del nostro territorio, che necessita di una riqualificazione degna di una nota località turistica come assume essere Palinuro. A questo punto ben venga l'azione della magistratura, se abbia la funzione di stimolare questo processo, a prescindere dalle responsabilità penali di ciascuno, qualora sussistenti, altrimenti si corre il rischio, come fervidamente immaginato da qualche commentatore locale in una pubblicazione uscita in questi giorni nel nostro comune, che tutta la vicenda servirà solo a ingrassare tombe di avvocati che come avvoltoi si aggirano per il cielo dell'ex club Mediterraneo, angustiano i poveri proprietari alla presa con la necessità di liberare gli immobili dai sequestri.

Raffaele Riccio

Ottantasei chilometri di costa, a volte frastagliata, dove il susseguirsi di spiagge, promontori, insenature e baie la rendono unica per la sua lussureggiante macchia mediterranea e per i suoi forti profumi di agrodolce provenienti da pini, lentisco, mirto, ginestre ed altro. Tra i costumi brulicanti di fauna mediterranea selvatica, gli ulivi secolari fanno da corona a paesi di poche anime che sopravvivono con l'agricoltura e la pastorizia, nelle zone interne, e con la pesca lungo le coste: alberi secolari che spesso hanno il tronco ripiegato verso l'entroterra, a causa dei venti che soffiano sempre piuttosto sostenuti.

pesce spada. Al porto si tingevano le reti e, dopo una procedura che arrivava da magistrale e laboriosa esperienza, venivano distese ad asciugare su apposite impalcature situate sulla spiaggia. Tutti coloro che hanno qualche primavera sulle spalle ricordano perché si festeggia S. Antonio del Porto il 25 settembre e quale fatto eccezionale accade quella notte particolarmente significativo per la gente di mare di Palinuro. Tra i tanti ricordi di ragazzo, uno in particolare mi ha accompagnato per molto tempo: Ero mezzo a bordo di una lampara in una serata ideale per la pesca delle acciughe e si stava aspettando la

Ci eravamo lasciati alle spalle Marina di Camerota quando in pochi minuti il vento si intensificò ed il mare passò in un baleno da liscio come l'olio a veramente incassato.

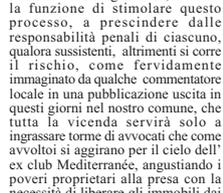
Impiegammo mezza nottata per raggiungere e doppiare il promontorio di Capo Palinuro, tra raffiche di maestrale fortissime ed onde che sbalottavano le lampare e le coprivano spesso d'acqua, impegnandoci non poco a svuotare con secchi e qualunque cosa capitasse utile, fino all'arrivo in porto. Dopo qualche giorno, mentre eravamo intesi a riparare le reti, sotto una tettoia a capanna sulla spiaggia del porto di Palinuro, seduto accanto ad Antonio gli chiesi: "Ma con una serata come quella dell'altra notte, con il mare liscio come l'olio e quasi senza vento, come avete fatto a capire che il tempo cambiava ed il mare si sarebbe agitato?"; e Antonio, senza scomporsi, senza distogliere lo sguardo dalle reti che stava riparando e con un tono di voce tra il solenne e l'imperativo rispose: "Uagliù, ta rà m'para a sent' a puzza ru vientu". Erano i tempi in cui la corriera scendendo da Centola si lasciava una scia di polvere alle spalle e lentamente percorreva curve e tornanti e nelle curve più impegnative azionava le classiche trombe per il traffico... piuttosto scarso.

Verso sera, nell'ultima corsa i suoni delle trombe si facevano più insistenti, non perché si intensificasse il traffico, bensì per il saluto dell'autista agli amici e conoscenti che, assieme agli asinelli e ai muli, rientravano a casa dopo una giornata di lavoro nei campi dell'Isca, Partigliula, Chiana ecc. Spesso l'autista rallentava la velocità della corriera per alzare meno polvere sulla strada in terra battuta. Poi arrivò "u braccu". Ovvero l'asfalto. Il primo tratto di asfaltatura fu eseguito tra l'Acqua dell'Olimo e la caserma della Guardia di Finanza, dove oggi c'è il bivou per Belvedere, sotto l'occhio vigile ed incuriosito dei palinuresi.

Aniello Errico



Club Med - anni '60 del secolo scorso



Un vecchio conoscente inglese, quando ero ragazzo, diceva che nel Cilento il vento soffia quattrocento giorni l'anno, poiché in taluni giorni è sempre doppio. Quasi al centro di queste meraviglie costiere è situato il promontorio di Palinuro con a ridosso il borgo di virginita memoria: "Aperunquoc locum Palinuri nomen habebit". Chi volesse notizie più articolate e complete, può trovarle nei libri, pubblicazioni, testi e depliant che descrivono gli aspetti storici, culturali, paesaggistici e turistici di Palinuro. Amo Palinuro non solo perché ci sono nato e cresciuto, con tutti i conseguenti aspetti emotivi, ma anche perché i ricordi giovanili sono rimasti indelebili e vivi e, pur essendo passato il Cilento e Palinuro attraverso tutte le evoluzioni turistiche degli ultimi quarant'anni, con i suoi pregi e molti difetti, preferisco ricordare e rivivere momenti lontani come quando in primavera, "u fruntinu" (il promontorio) si vestiva di giallo con le sue immense ginestre ed il loro profumo che diffondeva nell'aria e diventava particolarmente intenso verso sera, quando il puntale ponente lo diffondeva sulle case del paesino. La vita in paese era scandita dalle ricorrenze e dal lavoro dei campi e della pesca. La raccolta delle ulive, la pesca con la sciabica o la lampara; la raccolta del grano e le lampare che andavano a pesca davanti agli Infreschi; la vendemmia e la pesca al



opinion o discussioni. Non un alito di vento ed il mare liscio come l'olio, facevano presagire una nottata tranquilla e redditizia. Ad un tratto Don Giacomo, il capo barca, un uomo ben piantato come statura e con peso proporzionato all'altezza, che fino a quel momento era rimasto seduto in silenzio sulla murata del gozzo di scatto si alzò in piedi, allungò il braccio orizzontalmente rimanendo qualche attimo ad osservare il fumo che si sprigionava dalla sigaretta di un marinaio. "Portatemi da Antonio" disse qualche attimo dopo. Antonio intanto con la lampara accesa da circa un'ora si stava preparando a raggiungere il punto ottimale per poter fare la "cinta". Poche remate ed il capo barca si trovò in grado di comunicare a voce con Antonio: "ne 'Ntò" - "hoo" - "Che dici?" - "Jamuncini?" rispose Antonio. Pochi minuti dopo, recuperata la lampara si faceva rotta per il porto di Palinuro, con il mare liscio come l'olio, il cielo serenamente stellato ed una leggerissima brezza da ponente.

CENTOLA PAESE DELLE CASE FANTASMA

Secondo i dati dell'Agencia per il Territorio la provincia di Salerno ha il record in Italia per le "case fantasma", vale a dire per gli immobili che non risultano dichiarati al catasto, ma che ora sono stati scoperti grazie alle foto aeree. Nella nostra provincia i comuni che hanno il maggior numero di "case fantasma" sono Capaccio (3500) ed Eboli (332). Centola è al terzo posto (1837 fabbricati non censiti, cui si devono aggiungere 165 fabbricati ex rurali, cioè quelli in cui sono venuti meno i "criteri di ruralità"). Ma se questi dati vengono confrontati con il numero di abitanti si nota che Centola è al primo posto nella provincia, (probabilmente anche in Italia) nella proporzione tra abitazioni non accatastate ed abitanti (circa 40 edifici ogni 100 abitanti!); in pratica ci collochiamo ai vertici nazionali per mancato rispetto delle normative catastali, con evasione, quindi, delle relative imposte. Queste indagini sono state fatte, in quasi tutti i Comuni italiani, dall'Agencia per il Territorio (Ministero dell'Economia) in seguito al decreto legge 262 del 3 ottobre

2006. Il territorio italiano è stato fotografato completamente grazie a foto aeree a grande risoluzione. Queste foto, grazie a tecnologie sofisticate, sono state sovrapposte alle mappe catastali, consentendo l'individuazione degli immobili non censiti e quindi dei rispettivi proprietari. Può darsi che alcuni di questi immobili (sicuramente una piccola minoranza), siano delle baracche o altre strutture non accatastate, ma, con la regolarizzazione di questi edifici, dovrebbe entrare nelle casse dello stato circa un miliardo di euro. L'Agencia delle Entrate ha calcolato che, in seguito, anche nelle casse dei comuni, con le imposte ICI e TARSU (sicuramente per un importo di due miliardi. Recentemente sono pervenuti, anche a molti cittadini del nostro Comune, inviti a regolarizzare gli immobili non accatastati. Per chi non si metterà in regola, dal primo gennaio 2011, l'Agencia del Territorio procederà d'ufficio all'attribuzione di una rendita catastale presunta, con maggiori spese e sanzioni per il proprietario. La regolarizzazione con

il catasto riguarda solo il pagamento delle relative imposte: non si tratta di un nuovo condono edilizio. Saranno poi i comuni ad accertare se la casa emersa è a posto dal punto di vista dei vincoli urbanistici; il decreto dice infatti che l'Agencia del Territorio gira ai comuni i dati sui nuovi accatastamenti affinché questi effettuino i controlli di conformità urbanistica edilizia ed applichino le eventuali sanzioni. Chissà come potranno essere fatti questi controlli, nel nostro Comune, visto che gli uffici preposti non brillano certo per efficienza. Non era difficile accorgersi che nel Comune di Centola non c'era molto rispetto, sia da parte dei "paesani" che da parte dei "forestieri", per norme e regolamenti, però non fa certo piacere trovarsi davanti alla crudeltà di dati statistici così rilevanti. Questo ci deve far riflettere, e non dobbiamo sottovalutare il rischio che questa condizione possa creare terreno fertile per infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali di tipo camorristico.

Gustavo Mion

LA CHIESA DI SAN NICOLA DI MIRA DI CENTOLA UN MONUMENTO DA SALVARE

La costruzione della chiesa di San Nicola di Mira, di Centola, ebbe inizio nell'ottobre 1592 e si completò nel luglio 1617 (cfr. "Storia di Centola" del compianto Mons. Giovanni Cammarano, parroco di Centola per oltre cinquant'anni). I lavori durarono circa venticinque anni, comprese le immane sospensioni, attuali anche a quei tempi. La nuova chiesa parrocchiale fu aperta al culto il 15 agosto 1617. L'avvenimento (importantissimo per cultura, arte e fede) fu scolpito sul portale in pietra che orna l'ingresso principale ed è tuttora leggibile: "D O M U S M E A D O M U S O R A T O M I N U S E S T A. D. M D C X V I I I". Nella sua non breve esistenza la chiesa di San Nicola di Mira ha vissuto mille vicissitudini. Lavori di ampliamento, lavori di restauro e interventi di rinforzo sono stati continui nel tempo e diversi nella sostanza. Cosicché ritocchi degli affreschi e quadri a tempera del Tabacchioni (Cristo Re,

l'Agnello di Dio, i quattro Evangelisti ecc.) presenti nella cupola, colate di cemento si sono susseguiti fino ai nostri giorni. Purtroppo anche l'ultimo intervento, che il professore architetto Alfredo Gravagnuolo, con una tecnica arida aveva immaginato definitivamente risolutivo, non ha dato l'esito sperato. I danni sono parziali ma non lievi. La chiesa è dichiarata monumento inagibile, (una costante... ogni dieci anni si verifica una chiusura). La costruzione di una parete di legno che riduceva la navata centrale ha permesso l'utilizzo dell'edificio fino al 2006, quando è stato definitivamente chiuso perché pericolante. Da allora le funzioni religiose sono continuate nel convento di San Francesco e, talvolta, nella cappella della SS. Trinità. Tale soluzione, se pure ha consentito la continuità pastorale, non permette a tutti la consueta frequenza (età avanzata, non perfetta deambulazione,

avversità atmosferiche spesso improvvise) e che accorrono da più chilometri. Il problema della riapertura della chiesa Madre è molto sentito tra la popolazione, che ha costantemente sollecitato la Curia e l'Amministrazione comunale a cercare una soluzione. Finalmente oggi si apre uno spiraglio! Dopo una serie di indagini tecniche e geologiche che hanno fatto chiarezza sui problemi e moderne attrezzature, si è arrivati alla progettazione del primo lotto di lavori per il recupero della struttura. Il costo dei lavori necessari per la riapertura al culto è stimato in euro 500.114,63 (cinquecentomila centotrentadue, 63 euro). Il finanziamento di tale importo è ripartito come segue:

- euro 300.000,00 - Conferenza Episcopale italiana (CEI),
- euro 30.000,00 Curia Vescovile Vallo della Lucania,
- euro 70.000,00 Parrocchia di Centola,
- euro 60.000,00 Comune di



Centola - Offerte di privati.



3036306 intestato a: "Parrocchia S. Nicola di Mira Centola" con la causale: "lavori di recupero chiesa S. Nicola di Mira per le sue caratteristiche costituisce non solo un luogo di culto, ma un vero monumento di arte e storia e può essere motivo di orgoglio dell'intera collettività centolese e cilentana, confidiamo sul contributo di quanti amano la CULTURA e l'ARTE. Grazie al



direttore per l'ospitalità e profonda gratitudine a tutti quelli che faranno pervenire le loro offerte. BUONE FESTE. Carmelo Marrazo - Presidente Associazione S. Nicola di Mira

N.B. per notizie più dettagliate sulla chiesa S. Nicola di Mira si rinvia alla "Storia di Centola" di Mons. Giovanni Cammarano i cui volumi sono disponibili in Parrocchia.

RI TORNO ALLA BENEDIZIONE DAL CAMMINO ALLE BENEDIZIONI FORMATIVE ALL'ORDINAZIONE

In occasione dell'Ordinazione del Frate Don Luigi La Garruba, nato a Lamezia terme il 4 agosto 1980 compari, professionisti e non, la frase era sempre la stessa: "che accorrono a te fai prete?". Qualche volta tentavo di dire che occorre la "Chiamata", altre volte cercavo di far filtrare la nobile frase evangelica: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta... larga è la via della perdizione... molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti", altre volte mi rendevo conto della faticosità con cui occorreva difendere le posizioni su queste cose, in special modo quando pensavo alle inopportune ed insipienti fattucchiere, che dietro le quinte non si fanno sfuggire mai l'occasione per rafforzare la locuzione: "So' chiacchier' chesse". Oggi dopo SETTANT'ANNI circa godiamo di un'ordinazione sacerdotale. Un giovane frate dell'ordine di Betania, da Centola da parte materna, è divenuto sacerdote. Settanta'anni o sono un altro giovane, anche questo centolese da parte di madre di Centola, veniva ordinato sacerdote, Don

Giovanni Cammarano. Le ordinazioni, entrambe amministrata a due giovani di Centola, ne sottolineano la provenienza materna. Sembra che Iddio voglia farci capire questa volontà c'è da parte sua di venirci incontro, ma anche questa poca voglia di migliorare ci sta stata da parte nostra per accoglierlo. Ora tutti noi siamo in attesa che Dio che fa i sacerdoti. Noi possiamo andare in Seminario, possiamo studiare, possiamo porci in ascolto, ma chi apre e trasforma il cuore è sempre Lui. Ciò non deve porci in uno stato di agiata pigrizia mentale dicendo: "Tanto è Dio che fa tutto". Da parte nostra deve essere sempre viva l'attenzione e la tensione verso Dio Padre, Gesù Cristo suo figlio, lo Spirito Santo Amore e la Vergine Santa Ausiliatrice. Possiamo essere almeno dei buoni cristiani, pronti ad accompagnare questi giovani

seminaristi e religiosi sino all'aeroporto della loro meta, pronti a rimanere noi, nel nostro ruolo di fedeli cristiani, pur immaginando il volo che questi giovani spiecheranno con l'aereo del loro sacerdozio.

L'Apnea. Un allenamento che Iddio ci dona venendoci in soccorso, è l'esercizio simile a quello che fanno i subacquei quando vanno in "apnea". Alcuni dicono: "Bisogna fare molti sforzi per rimanere a galla in questa società". Una società, se è sana, nel suo interno, non ha problemi a creare reciprocità tra i suoi componenti. Ma se la società è malata, allora occorre che sorgano centri di controllo e timorosi uffici professionali nel campo sociologico. In tutto questo non è sempre chiaro a tutti, che invece occorre vedere la società come l'acqua del mare, dove vi è ricchezza di vera vita e bellezza. Dunque, fare sforzi per stare a galla

con l'aiuto delle sole proprie forze rischiando di annegare, oppure accogliere l'aiuto da Dio il quale ci insegna a saper stare in apnea senza però perdere di vista il presente della propria esistenza? «Disprezzato e reietto che ben conosce il patrie» (Is 52,13 - 53,12). Non farci che chi ti sta accanto venga schermo, perché credi che quella Cristiana venga interpretata quale Carità che non comprenda l'amore

totale. L'amore che Dio desidera è l'amore donato a Lui e alla persone che incontriamo sul nostro cammino. In special modo a quello che ci chiedono d'amarsi. Altrimenti li esponiamo al ridicolo e al ludibrio. Certo cosa, quest'ultima, contro la vera carità cristiana. Cristo non rimanga se stesso in nessun tipo di ciò che ha detto.

Nicola Lamassa

NUOVA FERRAMENTA
GAMMARANO
Tel.: 0974.931562
Cell.: 331.2842209
Via Salino, 16 - PALINURO (SA)

VALLI DELLA LUCANIA

LA CULTURA DEL TEATRO NEL CILENTO

La presenza di un cine-teatro in un territorio può sembrare un segno particolare di privilegio a favore dei ricchi o di un certo ceto sociale, che si sente in grado di guardare con superiorità il popolo cosiddetto "basso". Il teatro non è un lusso, non un privilegio, riservato ad una "élite". Il teatro deve essere la vivanda facilmente accessibile per tutti, perché esso contribuisce a migliorare la vita, ad elevarne la qualità. Non è assolutamente vero quanto è stato affermato in questi giorni, che la cultura non fa mangiare. "Non di solo pane vive l'uomo". Solo una visione molto angusta della vita, proiettata in una visione di animalesco istinto a volere soddisfare il proprio bisogno di alimentarsi, pensando che il cibo materiale sia tutto, alla luce della concezione che l'uomo "vale tanto quanto è capace di produrre" in senso economico, può spiegare certi tipi di affermazione. Una scuola antropologica definisce l'uomo "animale capace di fare cultura". Perciò penso che soltanto la cultura può dare dignità e grandezza all'uomo. Oggi in modo particolare si rende assolutamente urgente lavorare nella prospettiva della cultura, promuovere cultura, contribuire in tutti i modi a dare forza alla cultura, se l'uomo vuole riprendere la sua vera dignità. Non c'è vero sviluppo economico, non si può rinnovare la società, non è possibile dare senso alle scelte umane, non si può parlare di solidarietà, di onestà, di senso civile, se non si dà corpo e

substanza alla cultura. Una politica che trascuri la cultura in tutte le sue forme espressive, produce rapporti litigiosi e aggressivi, sterilizza la fecondità della ragione, rende aridi i sentimenti, indirizza all'abuso e alla pretesione, contribuisce a fare affermare la parte peggiore dell'uomo, uccide la grandezza dello stato democratico, svuota l'uomo del senso civico, alimenta demagogia, sventa il rispetto della dignità umana, genera mostruosità comportamentali e soprattutto compie il più grande delitto, che è quello di produrre l'assenza della libertà, che resta il più grande segno che contraddistingua la grandezza dell'uomo. La popolazione cilentana corre continuamente questi rischi, perché poche sono le presenze culturali. Quando il desiderio di vedere creare cultura o di offrire occasioni di cultura si indirizza sulla strada giusta e si fanno tentativi di vario genere per alimentare una speranza che apra ad un futuro diverso, o almeno accenda possibili sbocchi costruttivi in tal senso, ci si accorge che le difficoltà aumentano, le possibilità di riuscita diminuiscono, e una asfittica indifferenza invade le coscienze. Il nostro territorio, forse, ha bisogno di "eroi" della quotidianità, che quando riescono a pensare non si fermano a perseverare in analisi di condanne o di accuse verso "l'altro", che generalmente è sempre ritenuto l'unico responsabile di tutte le

disfunzioni che colpiscono l'uomo, con la consapevole conseguenza di volere scaricare e allontanare ogni responsabilità da se stessi, ma affrontano concretamente la realtà e in prima persona si lanciano nel difficile compito di "operare" e offrire se stessi sull'altare "dell'azione". Pensare, parlare e operare devono coincidere non come "coincidenza di opposti", ma come "coincidenza di identici". Ci si rende conto che è tutt'altro che facile, ma resta questa la via adatta per potere apprezzare quel "poco" che nel nostro territorio viene prodotto e organizzato dalla Diocesi di Vallo della Lucania. Non si va alla ricerca di attribuzioni o rivendicazioni di meriti, ma si chiede di guardare con serenità quanto fatto dalla Diocesi in questi ultimi anni nella città di Vallo della Lucania, per potere usufruire della possibilità di assistere alla proiezione di un film o di partecipare a qualche serata di teatro, per godersi un momento che, proprio perché espressione di arte, di cinema, di teatro, di musica offre risposte culturali a chi è assetato di cultura, di arte, o di una semplice serata diversa dalle altre. Laddove è possibile scegliere, perché vi sono alternative alla televisione, è già un grande momento opportuno di presa di coscienza del proprio essere e la decisione adottata diventa sempre più espressione della propria grandezza. Il teatro "La Provvidenza" non vuole in nessun modo proporsi come offesa

alla dignità culturale delle persone; non rientra nei suoi programmi stimolare l'abuso, la illegalità, il divertimento per lo spettacolo. Esso vuole essere una presenza parlante, un momento comunicativo e socializzante, un evento stimolante, un amico che accoglie, un ambiente che contribuisce a fare stare bene con se stessi e con gli altri e instaurare processi di crescita personale e sociale. Esso non è per pochi eletti, non destinato ad un localismo circoscritto, ma è aperto a tutti, anche a chi non può contribuire "pagando il biglietto", pronto ad accogliere le più diverse richieste. Gruppi, associazioni, scuole, categorie diverse di persone desiderose di consumare una "cena culturale" troveranno nel teatro "La Provvidenza" gioiosa accoglienza. Certamente esso è destinato soprattutto alle comunità parrocchiali e ai gruppi parrocchiali. Infatti esso tende a proporsi come offerta formativa soprattutto a coloro che sono impegnati in un progetto di attività pastorale, perché attraverso l'arte, la musica, il teatro, la danza e tutte le altre forme espressive culturali, si possa coltivare il senso della bellezza, intesa come proprietà dell'essere delle cose, che racchiude in sé il senso dell'unità, della bontà e della verità che devono rimanere le caratteristiche essenziali di ogni credente. Non è facile realizzare questa visione costruttiva della vita, ma oggi la città di Vallo della Lucania può e deve convincersi che dispone di

grandi opportunità che vengono offerte dal teatro "La Provvidenza" su un piatto facilmente accessibile, il cui cibo può essere consumato

con gioiosa esultanza da chi lo desidera. Don Guglielmo Manna Direttore del Teatro La Provvidenza.

Teatro La Provvidenza Vallo della Lucania Stagione Teatrale 2010/2011. Includes a photo of the cast and a list of plays and dates.

CAMEROTA

MONTE SANT'ANTONIO E IL PROGETTO POSIDONIA

Con questo articolo riprendo la collaborazione con Hermes. Continuerò ad interessarmi di ambiente e territorio e di quel particolare segmento turistico che è il turismo ambientale. Da anni ci sentiamo dire da tanti pulpiti che "occorre lavorare per allargare la stagione turistica". Quando poi si scende nel concreto, nessuno avanza proposte e nessuno muove un dito per migliorare il territorio e renderlo

fruibile ai turisti provenienti da altri paesi europei che vengono fuori stagione e ai sempre più numerosi turisti italiani, che apprezzano e promuovono anche i sentieri non segnati sulla costa. Timidamente, qualche amministratore ci ha chiesto collaborazione. Timidamente e a passo di tartaruga qualcosa si muove, anche se dobbiamo constatare amaramente che da quando sono andati via dal Parco il vecchio presidente La Valva (scomparso ad agosto scorso) ed il direttore Nicoletti, le cose si sono fermate o quasi. Ci dicono che l'attuale direttore è bravo e che il nuovo presidente è bravissimo. Saranno bravissimi forse altrove, sugli altri massici del Parco. Sul massiccio del Bulgheria, dove noi dell'Associazione Posidonia operiamo come

guide dal 1994, non ce ne siamo accorti, come non ci siamo accorti che il Parco gestisce anche l'area marina di Infreschi e della Masseta. Quando si parla del massiccio del Bulgheria si parla di 40 km di costa calcarea del Parco, si parla di località come Scario, Palinuro e Marina di Camerota. Si parla di un'area del Paleolitico tra le più importanti d'Europa. Si parla di un'area che insieme a quella del Monte Stella deve fare da traino per le zone interne e per i massicci interni. C'è questo nella testa degli amministratori del Parco e di tutti i sindaci? La piccola associazione Posidonia, di cui mi onoro essere presidente, oltre ad aver realizzato un piccolo museo didattico a Camerota, ha varato un piano molto ambizioso per la stagione 2010-2011: pulire, tabellare e mappare i sentieri di monte Sant'Antonio. Con i soldi del

tesseramento sono stati comperati da un nostro socio a Cittiglio tre grosse cesoie taglia rami e domenica 14 novembre si è tenuta la prima passeggiata di lavoro. Eravamo in 13 di cui 3 svizzeri. E' stata una giornata bellissima: siamo partiti dalla zona di Cala d'Arconte presso Marina di Camerota e dopo aver visitato la Torre della Fenosa e la torre Mozza sulla lunga e bella falsetta del Mingardo ci siamo diretti verso la Loggetta dove abbiamo fatto una breve sosta per ammirare il panorama. Proseguendo e pulendo il sentiero nella splendida pineta di San Cono abbiamo raggiunto l'antica mulattiera per Palinuro che ci ha portato comodamente alla chiesetta di Sant'Antonio. Grande sosta e ricca colazione a base di prodotti cilentani inaffiati dal buon vino di Pantaleo. Nel primo pomeriggio abbiamo proseguito il lavoro pulendo un

sentiero chiuso in molti punti, che unisce Monte Sant'Antonio con la località Sinna, dove arriva la strada asfaltata. Tutto il percorso pulito superficialmente, ma pulito e adesso percorribile, non fa parte dei sentieri del Parco né dei sentieri della Comunità Montana del Mingardo-Bussento. Secondo noi però è uno dei sentieri più belli del territorio. Il nostro impegno? Tenerlo pulito e farlo conoscere al pubblico delle passeggiate. A ottobre del prossimo anno il CAI di Salerno ha messo in programma la passeggiata Torre di Mingardo - Marina di Camerota, che seguirà buona parte di questo sentiero che noi abbiamo ripulito. Mentre il 12 giugno 2011, in occasione della festa di S. Antonio, noi dell'Associazione Posidonia realizzeremo la passeggiata notturna Marina di

Camerota - Monte Sant'Antonio per tutti coloro che vorranno partecipare e ripercorreremo un altro tratto di questo lungo e bellissimo sentiero. Insieme a questi due eventi, cercheremo di realizzarne altri nel 2011. Ci sembra questo il modo corretto di vivere nel Parco. E le istituzioni? E il Parco? Prima o poi troveranno la retta via smarrita per assenza di conoscenza e per altro.

Salvatore Calicchio



il vecchio presidente La Valva (scomparso ad agosto scorso) ed il direttore Nicoletti, le cose si sono fermate o quasi. Ci dicono che l'attuale direttore è bravo e che il nuovo presidente è bravissimo. Saranno bravissimi forse altrove, sugli altri massicci del Parco. Sul massiccio del Bulgheria, dove noi dell'Associazione Posidonia operiamo come

guide dal 1994, non ce ne siamo accorti, come non ci siamo accorti che il Parco gestisce anche l'area marina di Infreschi e della Masseta. Quando si parla del massiccio del Bulgheria si parla di 40 km di costa calcarea del Parco, si parla di località come Scario, Palinuro e Marina di Camerota. Si parla di un'area del Paleolitico tra le più importanti d'Europa. Si parla di un'area che insieme a quella del Monte Stella deve fare da traino per le zone interne e per i massicci interni. C'è questo nella testa degli amministratori del Parco e di tutti i sindaci? La piccola associazione Posidonia, di cui mi onoro essere presidente, oltre ad aver realizzato un piccolo museo didattico a Camerota, ha varato un piano molto ambizioso per la stagione 2010-2011: pulire, tabellare e mappare i sentieri di monte Sant'Antonio. Con i soldi del

tesseramento sono stati comperati da un nostro socio a Cittiglio tre grosse cesoie taglia rami e domenica 14 novembre si è tenuta la prima passeggiata di lavoro. Eravamo in 13 di cui 3 svizzeri. E' stata una giornata bellissima: siamo partiti dalla zona di Cala d'Arconte presso Marina di Camerota e dopo aver visitato la Torre della Fenosa e la torre Mozza sulla lunga e bella falsetta del Mingardo ci siamo diretti verso la Loggetta dove abbiamo fatto una breve sosta per ammirare il panorama. Proseguendo e pulendo il sentiero nella splendida pineta di San Cono abbiamo raggiunto l'antica mulattiera per Palinuro che ci ha portato comodamente alla chiesetta di Sant'Antonio. Grande sosta e ricca colazione a base di prodotti cilentani inaffiati dal buon vino di Pantaleo. Nel primo pomeriggio abbiamo proseguito il lavoro pulendo un

sentiero chiuso in molti punti, che unisce Monte Sant'Antonio con la località Sinna, dove arriva la strada asfaltata. Tutto il percorso pulito superficialmente, ma pulito e adesso percorribile, non fa parte dei sentieri del Parco né dei sentieri della Comunità Montana del Mingardo-Bussento. Secondo noi però è uno dei sentieri più belli del territorio. Il nostro impegno? Tenerlo pulito e farlo conoscere al pubblico delle passeggiate. A ottobre del prossimo anno il CAI di Salerno ha messo in programma la passeggiata Torre di Mingardo - Marina di Camerota, che seguirà buona parte di questo sentiero che noi abbiamo ripulito. Mentre il 12 giugno 2011, in occasione della festa di S. Antonio, noi dell'Associazione Posidonia realizzeremo la passeggiata notturna Marina di



PALINURO

LA BANDA MUSICALE "CITTÀ DI PALINURO"

Non restiamo indifferenti e nostalgici delle nostre tradizioni. Riscopriamo la nostra identità ed apprezziamo le antiche realtà locali come artigianato, prodotti tipici, tradizione culturale musicale bandistica, delle quali è un privilegio di essere eredi. Ritroviamo l'amore per le nostre tradizioni popolari: sono i grandi uomini di cultura a richiamare all'esaltazione, al rispetto e alla conservazione delle tradizioni popolari. L'educazione nasce dalla musica e la formazione bandistica è un inestimabile strumento educativo per i giovani. La prima banda musicale a Palinuro fu costituita nel 1940 dal maestro Samella e, quando nel 1945 il corpo bandistico fu sciolto, molti ragazzi abbandonarono la musica e lasciarono il paese per la Venezuela in cerca di lavoro. Nel 2008, dopo circa settant'anni, il Maestro Giuseppe D'Angelo, insieme con Antonio Capurso, Salvatore Martuscelli e Francesca Cusati, costituirono l'Associazione Culturale Musicale Bandistica "Città di Palinuro" per continuare la cultura musicale nel nostro paese. L'Associazione non ha scopo di lucro e intende valorizzare e promuovere la conoscenza storica della musica bandistica, formare i giovani

all'insegnamento della musica, realizzare concerti, ed altro. Si propone inoltre di sensibilizzare l'opinione pubblica ed i giovani, di favorire uno scambio di esperienze con altre Associazioni musicali, favorendo gli interscambi tra ragazzi e persone per una migliore socializzazione. L'Associazione ringrazia il sindaco dott. Romano Speranza e il dirigente scolastico Prof. Ferdinando De Luca di aver concesso provvisoriamente l'atrio della Scuola Elementare di Palinuro per le lezioni di musica e concertazioni. Si ringrazia la Comunità Montana di averci concesso alcuni strumenti musicali. L'Associazione ha bisogno della sensibilità del Sindaco. Servono i locali idonei, per l'insegnamento della musica e per le prove di concertazione, dove poter lasciare custoditi gli strumenti musicali, le divise, ecc. una sede stabile a servizio esclusivo dell'Associazione, dove i nostri ragazzi possono incontrarsi, parlare di musica, appassionarsi, formarsi e poter accedere al conservatorio. La musica per alcuni può essere anche una scelta di lavoro. La conoscenza della

musica bandistica è un mezzo edificante e formativo dei futuri cittadini, è un patrimonio culturale storico d'ITALIA. PALINURO con la sua storia, le sue tradizioni popolari, il clima mite tutto l'anno, il mare pulito, le bellezze naturali scolpite dalla natura in milioni di anni, va custodito e migliorato, perché per tutti noi è un dono di DIO. L'Associazione "Città di Palinuro" è onorata della presenza nel corpo bandistico del Prof. Olando Ciccarino, clarinetto, concertista e collaboratore artistico. Egli, oggi ultra ottantenne, era uno dei ragazzi della prima banda musicale formatasi nel 1940. Auguri nonno OLINDO, sii sempre forte e sorridente! Un saluto va a tutti coloro che fecero parte della banda musicale nel 1940. Antonio Capurso VicePresidente della Banda

vergogna, dovere ammettere che le calamità naturali si accumulino alla calamità meridionale: la convinzione che si debba costruire la propria vita a scapito del resto dell'ambiente, delle leggi, degli altri, eccetto i propri famigliari e affini. PEREAT MUNDUS purché ci salviamo noi. Questa è la malattia del Sud, la disperata speranza dei vinti che vogliono scaricare la sconfitta su ciò che li circonda, credendo in tal modo di affrancarsene. Questa mentalità non riguarda solo l'uso selvaggio del territorio, le costruzioni e le attività abusive, l'indole parassitaria e la richiesta puntante di provvidenza, ma si allarga al modo di vivere e di crescere a spese dell'ambiente che ci ha generati: emanciparsi al Sud vuol dire costituirsi parte civile contro la madre terra. ... Le responsabilità cominciano, certo, a partire da chi governa, da chi guida questi processi, ma poi si estendono a tutti perché nascono da una mentalità diffusa. La classe dirigente del Sud di oggi ha fatto rimpiangere l'antico notabilato meridionale, pur gonfio di difetti, privilegi e storture, ha demolito l'equilibrio di un sistema feudale, che confinava con il padronato e sconfinava nell'onorata società, edificando un non sistema peggiore del precedente, fondato su due ingredienti: servilismo clientelare verso il potere e liberismo selvaggio verso il proprio habitat, ridotto a terra di nessuno. Controllo sociale, non controllo territoriale, controllo sulle persone e sul loro consenso, non sul paesaggio e sugli aspetti urbani: rapporto di dipendenza e provvidenza, non di coltivazione e creazione. Con

il risultato di far rinascere su altre basi più dispotiche, le vecchie forme di feudalesimo e di associazione a delinquere. Questo è il Sud, una corda tesa tra Mastricht e Sarno. E in mezzo l'abisso italo-sima, direbbe Ceronetti, descrivendo la catastrofe ambientale del Paese con le parole di Teognide: «L'abbandonno dei limiti e dei freni è il primo male che un dio manda all'uomo che vuole annientare». L'hubris nasce dall'albero dei vinti che pensano di salvare le foglie e i rami tagliando il tronco. Il Sud perde quando non è comunitario... Il prototipo del vinto nel Sud, è grottesco, ridicolo. Si identifica con Pulcinella, che fa pure dello spirito sul suo destino di perdente sfortunato. Il suggerimento che se ne trae è trasparente: liberiamoci di questo Sud arcaico, chiacchierone e vigliacco, servile verso i potenti, anche se pronto a sparlarci quando girano le spalle, impersonato dalla maschera napoletana e nazionale. ... è bello pensarlo, ma l'emorragia dal Sud, terra dei vinti, delle sue più giovani e spesso migliori risorse, procede impietosa. Se ne vanno, se ne vanno in tanti; perdono la terra per non perdere con la terra! Da queste pagine si evince che se vogliamo garantire un futuro a questa nostra terra, dobbiamo dare risposte concrete ai tanti problemi che affliggono. Bisogna dar vita ad un dibattito sugli incentivi culturali e sociali necessari a risvegliare quell'interesse verso la politica, che è presupposto fondamentale per il ricambio della classe dirigente.

Nicola Valente

LA VINTA